



Rassegna stampa 25 settembre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

MEZZOGIORNO

IL CONSIGLIO GENERALE A TARANTO

LA RICETTA

Credito d'imposta, nuove risorse ai contratti di sviluppo, voucher per l'internazionalizzazione e un programma per le infrastrutture

Confindustria lancia il suo «piano per il Sud»

Squinzi: l'Ilva va rilanciata con la sinergia pubblico-privato



DOMENICO PALMIOTTI

TARANTO. Le proposte per il Sud, da presentare al Governo che deve varare il Master Plan per il Mezzogiorno, ma anche lo sguardo all'Ilva, emblema della crisi d'una città. Taranto, e di un sistema industriale nato negli anni '60. Il consiglio generale di Confindustria, svoltosi ieri a Taranto nelle sale del circolo ufficiali della Marina Militare, col presidente Giorgio Squinzi e un centinaio di industriali, nella sua mattinata di dibattito tiene insieme i due aspetti. E d'altra parte non può fare diversamente. Troppo importante resta ancora la questione Mezzogiorno e troppo ampio rimane il divario col resto d'Italia come ha rammentato di recente anche l'osservatorio della Svimex. Allo stesso modo l'Ilva, che ancora non vede l'uscita dal tunnel nel quale è scivolata nell'estate di tre anni fa. Squinzi lo evidenzia subito, nella conferenza stampa finale, quando dice che fare il Consiglio generale di Confindustria a Taranto - decisione presa a luglio scorso - ha una doppia valenza: simbolica e reale. «Simbolica» afferma - perché l'Ilva riassume le difficoltà che oggi persistono in Italia nel fare impresa e reale perché se l'Italia perdesse l'Ilva, retrocederebbe pesantemente nella graduatoria dei Paesi industriali». E sul Sud Squinzi riconosce l'esistenza dei divari territoriali relativi a qualità e quantità dei servizi, formazione del capitale umano, efficienza della pubblica amministrazione e sicurezza, ma evidenzia pure che «nel Sud esiste un tessuto produttivo vivo e vitale. Abbiamo il

TARANTO
Alcuni momenti del consiglio generale di Confindustria che si è tenuto ieri a Taranto (foto Todaro)

«Siamo stati sempre contrari ai commissariamenti - sostiene Gozzi - e devo dire che nel caso dell'Ilva i fatti ci stanno dando ragione. L'azienda è in forte povertà. Produce meno, ha difficoltà ad ammodernare gli impianti, vede allontanarsi commesse e clienti e sul fronte ambientale deve spendere ancora un miliardo per i lavori necessari. Questo vuol dire che c'è ancora molto da fare». Co-

me uscirne allora? «Vedo che la gestione dei commissari è molto autoreferenziale. Io dico che non si può gestire un complesso di quella taglia se non hai competenze di acciaio e nelle figure di vertice mancano. E allora - afferma Gozzi - è vero che l'Ilva ha bisogno dello Stato, perché i problemi sono complessi, ma qui c'è pure bisogno di chi sappia di siderurgia. Proviamo dunque a ra-

gionare come mettere insieme le forze». Gozzi esclude però acciaieristi stranieri. «Arcelor Mittal - afferma - ha solo interesse a controllare il ciclo ed evitare che i cinesi ci invadano. Gli altri europei, invece, sperano che l'Ilva affondi, così è un concorrente in meno in una fase in cui si producono 50 milioni di tonnellate in più rispetto al consumo, e intanto mettono in allarme l'Europa sugli

interventi fatti per l'azienda dal Governo italiano. Alla fine non restiamo che noi italiani, che però non abbiamo da soli la forza per occuparci di Ilva. Ecco perché bisogna combinare pubblico e privato». L'intervento dello Stato per l'Ilva può scatenare Bruxelles? «Guardate che Volkswagen non uscirà dalla crisi in cui è piombata senza l'intervento dello Stato - dice Gozzi - E allora se vale per la

Germania, perché non può valere per l'Ilva e l'Italia?»

Chiuso il capitolo Ilva, tocca invece a Laterza spiegare il pacchetto di Confindustria per il Sud. Che è strutturato in sette punti. In prima battuta si chiede un credito di imposta, di durata almeno triennale, per l'acquisizione di nuovi beni strumentali da parte delle imprese del Sud ma anche per investimenti in ricerca. E poi, il finanziamento dei contratti di sviluppo per attrarre investimenti di dimensioni medio-grandi, il potenziamento, attraverso i fondi europei, degli strumenti di accesso al credito da parte delle imprese, i voucher per l'internazionalizzazione in modo che le imprese possano esportare di più, un piano per le infrastrutture che preveda tempi e risorse certe per ferrovie, porti, aeroporti, strade, dissesto idrogeologico e riqualificazione urbana. Ma soprattutto, dice Laterza, non dobbiamo perdere tempo. Tanto sul completamento della vecchia programmazione europea, 2007-2013, quanto sull'avvio della nuova, 2014-2020, sulla quale siamo già in ritardo. Sono in gioco 100 miliardi. «Risorse vitali» conclude Laterza.

GLI IMPRENDITORI

«Qui c'è un tessuto produttivo vivo e vitale, dobbiamo difenderlo»

dovere di difenderlo». «Molti pessimisti di professione - aggiunge Squinzi - si sono affrettati a emettere il verdetto di condanna definitiva del Mezzogiorno. Sono orgoglioso di sostenere l'esatto contrario. Perché se i divari esistono, esiste pure una risposta e si chiama impresa». E un'impresa da salvaguardare, per Squinzi, è l'Ilva. «Vogliamo sapere - afferma - le tappe e i tempi, che devono essere brevi, entro cui l'Ilva sarà restituita al mercato. Confindustria mette a disposizione del Governo e dei commissari le conoscenze e le competenze dell'intero sistema industriale italiano nell'interesse del più grande stabilimento siderurgico europeo».

Il passaggio di Squinzi offre subito ad Antonio Gozzi, presidente di Federacciai - presente alla conferenza stampa con Alessandro Laterza, vice presidente Confindustria con delega per il Sud -, l'assis per dire quello che agli industriali, in questo momento, sta a cuore: rimettere insieme pubblico e privato, Stato e imprenditori, per evitare che l'Ilva affon-

X

Ilva, l'appello di Confindustria «Senza acciaio l'Italia retrocede»

Squinzi: pubblico e privato insieme. Gozzi: in Europa c'è chi vuole la chiusura

DAL NOSTRO INVIATO

TARANTO Con i concorrenti europei che tifano per la chiusura dell'Ilva, l'Italia deve fare squadra per salvare l'acciaio nazionale. È l'appello che la Confindustria lancia al governo Renzi da Taranto, laddove, simbolicamente, ha riunito il suo Consiglio generale. Fare squadra, per il numero uno di viale dell'Astronomia Giorgio Squinzi e per il presidente di Federacciai Antonio Gozzi, significa mettere insieme le risorse del pubblico e le competenze siderurgiche dei privati. E occorre farlo in fretta: «Perché — ha spiegato Squinzi — la produzione dell'Ilva negli oltre due anni di gestione commissariale si è dimezzata da 10 milioni a 5 milioni di tonnellate di acciaio all'anno e con perdite che, in questo periodo, ritengo consistenti, nella misura di diverse decine di milioni di euro. Per questo è necessario definire le tappe e chiarire i tempi, che devono essere brevi, entro cui l'Ilva potrà essere restituita al mercato. E per questo Confindustria mette a disposizione del governo e dei commissari conoscenze e competenze dell'intero sistema industriale italiano, nell'interesse del più grande stabilimento siderurgico d'Europa, della nostra industria e di tutto il Paese». Anche perché, come ha spiegato in maniera esplicita Gozzi, i concorrenti europei dell'Ilva tifano per la sua chiusura. «È neces-

sario che l'Italia faccia una battaglia per salvare l'Ilva dal fuoco di sbarramento dei competitor europei. Un mese e mezzo fa Eurofer (l'associazione continentale dei produttori di acciaio, ndr) ha denunciato

presunti interventi dello Stato a favore dell'Ilva. La mia risposta è che un prestito ponte delle banche e gli 1,2 miliardi confiscati ai Riva non sono soldi dello Stato. Ma la denuncia è un fuoco preventivo dei con-

correnti che sarebbero ben lieti di risolvere il problema della sovracapacità produttiva europea, circa 50 milioni di tonnellate, con la chiusura dell'Ilva. Invece, ora che potrebbe aprirsi una finestra per la riconsiderazione degli aiuti di Stato per salvare Volkswagen, occorre fare squadra per salvare l'Ilva». Da qui l'alleanza pubblico-privato chiesta dagli industriali al governo per l'acciaio di Stato. «Se in quasi tre anni di gestione commissariale autoreferenziale — ha aggiunto Gozzi — la crisi non è stata superata, il risanamento ambientale non è stato fatto, l'azienda ha perso quote di mercato (è stata esclusa dalla commessa del Trans Adriatic Pipeline per l'incertezza sui tempi di consegna, ndr), l'Aia non è stata attuata se non in minima parte visto che occorre spendere ancora un miliardo, allora qualcosa occorrerà cambiare: il governo Renzi ha capito la strategicità dell'Ilva ma è mancato nel momento dell'implementazione». E la proposta di Confindustria è «un intervento pubblico inevitabile dal punto di vista delle risorse per la magnitudo dei problemi dell'Ilva, ma con un piano industriale fatto con le competenze di chi l'acciaio lo sa fare». «Perché — ha concluso Gozzi — nel management che guida l'Ilva non c'è competenza siderurgica e noi siamo disposti a fornirla».

Michelangelo Borriello
@MicBorriello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Ma sulla riforma della contrattazione le relazioni industriali vacillano

di **Dario Di Vico**



A Taranto il consiglio generale Confindustria non ha parlato solo di Ilva e di Sud ma anche di riforma della contrattazione. I rapporti industriali-lavoratori sono in questo momento ai minimi storici. Il caso vuole che oggi il presidente Giorgio Squinzi si confronti in un dibattito pubblico ad Asstis con il segretario Susanna Camusso (foto) e vedremo se verranno fuori delle novità ma la scelta della Cgil e di Carmelo Barbagallo (Uil) di disertare l'incontro convocato lunedì dalla Confindustria è stata vissuta come un affronto. Che potrebbe anche contribuire a determinare nei prossimi giorni una drastica svolta alle relazioni industriali italiane, il tutto proprio mentre si stanno discutendo i contratti dei chimici e degli alimentari. Se non si dovesse ricomporre un costruttivo tavolo negoziale romano gli imprenditori hanno intenzione di procedere da soli sancendo la decisione con una riunione degli organismi dirigenti nazionali e/o delle categorie. Dietro al metodo ci sono scelte di merito: la Cgil non vuol sentir parlare di correlare gli incrementi salariali alla produttività aziendale e di riempire parte degli spazi della contrattazione con un utilizzo estensivo del welfare aziendale. Gli industriali sostengono che solo per questa via si possono creare, in una fase caratterizzata ancora da una ripresa debole, i margini di una soluzione virtuosa. Che sia condivisa o meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

milioni
le tonnellate
di acciaio
prodotte
ogni anno

10

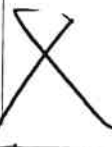
milioni
le tonnellate
prima della
gestione
commissariale

15

mla
I lavoratori Ilva.
Nel 2012, a
Taranto, il
sequestro
dell'area a caldo

1,2

millardi
I soldi
sequestrati
dalla
magistratura
al Riva



Il rilancio del Mezzogiorno

LE PROPOSTE DI CONFINDUSTRIA



«Nel Sud tessuto produttivo vitale»

Squinzi: Ilva strategica per l'Italia, deve essere restituita al mercato in tempi brevi e certi

Nicoletta Picchio
ROMA

Un pacchetto di proposte per il Sud, in vista della legge di stabilità, che vanno dal rilancio degli investimenti al credito di imposta al rifinanziamento dei contratti di sviluppo. Presentato in quella città, Taranto, che per le vicende dell'Ilva è diventata l'emblema delle difficoltà del fare impresa in Italia, soprattutto nel Mezzogiorno.

«Nel Sud esiste un tessuto produttivo vivo e vitale, che abbiamo il dovere di difendere e promuovere con orgoglio. La

sto, ha sottolineato Squinzi, è necessario definire in tempi, che devono essere brevi, e le tappe entro cui l'Ilva sarà restituita al mercato. Per questo, Confindustria mette a disposizione del governo e dei commissari «conoscenze e competenze dell'intero sistema industriale italiano, nell'interesse del più grande stabilimento siderurgico d'Europa, della nostra industria e di tutto il paese».

L'appuntamento di ieri è stato anche l'occasione per presentare il piano di Confindustria per il rilancio del Mezzogiorno. «Abbiamo messo a punto un pacchetto di proposte che vuole essere il nostro contributo al Master Plan per il Sud annunciato dal governo Renzi», sono state le parole di Alessandro Laterza, vicepresidente di Confindustria per il Sud e le politiche di coesione, presente con Squinzi alla conferenza stampa. Confindustria, si legge nel comunicato messo a punto dopo il Consiglio generale, ha già ribadito che la legge di stabilità dovrebbe puntare sugli investimenti e sul consolidamento del taglio del costo del lavoro. Ricette valide per tutto il territorio nazionale, «ma ancora più indispensabili per il Mezzogiorno».

In particolare occorre puntare sul credito d'imposta per gli investimenti in ricerca, estendendolo a quello incrementale, e sulla decontribuzione per i nuovi assunti a tempo indeterminato. Ieri si è discusso in particolare dell'importanza dei fondi strutturali, «occasione che non si può perdere». Il governo deve spingere per avere la massima flessibilità possibile, inoltre Confindustria invita a non perdere tempo sulla programmazione e sulla spesa: «Ci sono 100 miliardi di euro, risorse vitali per il rilancio del Mezzogiorno e del paese». In particolare Confindustria ha proposto un credito d'imposta di almeno tre anni per l'acquisizione di beni strumentali nuovi, il rifinanziamento dei contratti di sviluppo, il potenziamento degli strumenti di accesso al credito, il voucher per l'internazionalizzazione, un piano per le infrastrutture, un adeguato stanziamento per il 2016 delle risorse destinate al Fondo per lo sviluppo e la coesione, la definizione della governance della politica di coesione, rendendo pienamente operativa l'Agenzia.



Consiglio generale di Confindustria a Taranto. Il presidente Giorgio Squinzi con il vice presidente per il Sud e le politiche di coesione Alessandro Laterza

SUPERARE IL DIVARIO

«Il dibattito che ha riportato l'attenzione sul Mezzogiorno ha messo in luce i divari territoriali. La risposta c'è: si chiama impresa»

ALESSANDRO LATERZA

«Abbiamo messo a punto un pacchetto di proposte che vuole essere il nostro contributo al Master Plan per il Sud annunciato da Renzi»

chiave della ripartenza è nella ripresa degli investimenti pubblici e privati». Giorgio Squinzi parla al termine del Consiglio generale di Confindustria, che ieri in via eccezionale si è riunito appunto a Taranto. Una decisione presa prima dell'estate, propria per portare in primo piano la vicenda dello stabilimento siderurgico e l'urgenza di un rilancio del Sud. «Il dibattito che questa estate ha riportato l'attenzione sul Mezzogiorno ha messo in luce i divari territoriali. Il nostro compito è mostrare al paese che la risposta c'è: si chiama impresa». Piccole, medie e grandi, come l'Ilva. «L'Ilva è strategica e decisiva, quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario dello stabilimento di Taranto, il futuro di questo impianto è il simbolo del futuro del manifatturiero del Sud e del paese», ha detto il presidente di Confindustria. «L'Italia - ha aggiunto - non può rinunciare ad un'industria siderurgica senza arretrare, passando da un paese di primo piano ad uno di rango inferiore. Confindustria ha riunito a Taranto il Consiglio generale proprio per dare un segnale sull'importanza dell'Ilva e del Sud». Piutto-

Le proposte di Confindustria

Il Consiglio Generale di Confindustria ieri ha deciso di riunirsi eccezionalmente a Taranto che - per le vicende dell'Ilva - è diventata l'emblema delle difficoltà del fare impresa in Italia e, soprattutto, al Sud. Da qui Confindustria ha lanciato una serie di proposte per rilanciare l'economia meridionale

CREDITO D'IMPOSTA

Confindustria propone un credito di imposta per l'acquisizione di beni strumentali nuovi, da parte di imprese delle otto regioni del Mezzogiorno, di durata almeno triennale

CONTRATTI DI SVILUPPO

Proposto anche il rifinanziamento dei contratti di Sviluppo, finalizzati all'attrazione di investimenti di medio grandi dimensioni nelle regioni meridionali

ACCESSO AL CREDITO

Tra le proposte per il Sud figura il potenziamento, attraverso l'utilizzo dei fondi strutturali europei, degli strumenti di garanzia per favorire l'accesso al credito delle imprese meridionali

INTERNAZIONALIZZAZIONE

L'utilizzo di voucher per l'internazionalizzazione da parte delle imprese del Mezzogiorno per migliorare la capacità di esportare, la conoscenza dei mercati esteri e per favorire l'incontro con operatori internazionali specializzati

INFRASTRUTTURE

La definizione di un piano per le infrastrutture che dia attuazione, con tempi e risorse certi, agli interventi già definiti in materia di ferrovie, porti, aeroporti, strade/autorade, dissesto idrogeologico, beni culturali, edilizia scolastica, riqualificazione urbana

FONDO SVILUPPO

La previsione di un adeguato stanziamento per il 2016 di risorse destinate al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, da dedicare in particolare al finanziamento di Infrastrutture, e l'accelerazione del processo di riparto di tutte le risorse del Fondo per il periodo 2014-2020

POLITICA DI COESIONE

La definizione della governance della politica di coesione, attribuendo le deleghe a livello nazionale, costituendo la Cabina di Regia con la Regioni e rendendo pienamente operativa l'Agenzia per la Coesione